

Bielorussia

Un popolo nel cuore dell'Europa

senza Libertà e Democrazia



**Buon
Natale
Europa**

Sabato 8 gennaio 2022

Caldana - Cocquio Trevisago - via Malgarini n. 12

Programma:

- **ore 12,30 – Pranzo presso l'osteria della Piazza**
(Risotto con osso buco 15,00 euro. Serve la prenotazione al 338 5080020)
- **ore 14,00: Incontro con Ekaterina Kiuziuk e Iryna Khineika - Associazione Supolka**
- **Al termine: comunicazioni del comitato**

Si raccolgono beni di prima necessità: vestiti, coperte per tutti i profughi ai confini delle Polonia con la Bielorussia: Consegnare presso la sede del comitato entro il 10 gennaio.



COMITATO PROGETTO CERNOBYL O.N.L.U.S. INDUNO OLONA, via Milano 16
Info: cell. 338 5080020 - e.mail: emiliovanoni@libero.it - www.cernobyinduno.it

Bielorussia

Un popolo nel cuore dell'Europa

senza Libertà e Democrazia

A raccontarlo non sembra nemmeno vero. A tutt'oggi in questo inizio del terzo millennio nel cuore dell'Europa, esiste ancora un popolo privato dei più elementari diritti di libertà e democrazia. In questi ultimi due anni in Bielorussia c'è stata una rivoluzione portata avanti in maniera assolutamente pacifica ma repressa in maniera brutale. Protagoniste di queste lotte sono **"Le donne di Minsk"**.

Tutto ebbe inizio 9 di agosto del 2020, dopo i risultati elettorali delle elezioni presidenziali, frutto di brogli e intimidazioni, un mobilitazione mai vista si riversa nelle piazze per protestare contro la conferma a presidente della Bielorussia di Aleksandr Lukashenko, da 27 anni al potere. Le autorità di Minsk danno vita ad una massiccia campagna di arresti nei confronti di migliaia di manifestanti pacifici, cui seguono torture nei centri di detenzioni della capitale e di altre città del Paese.

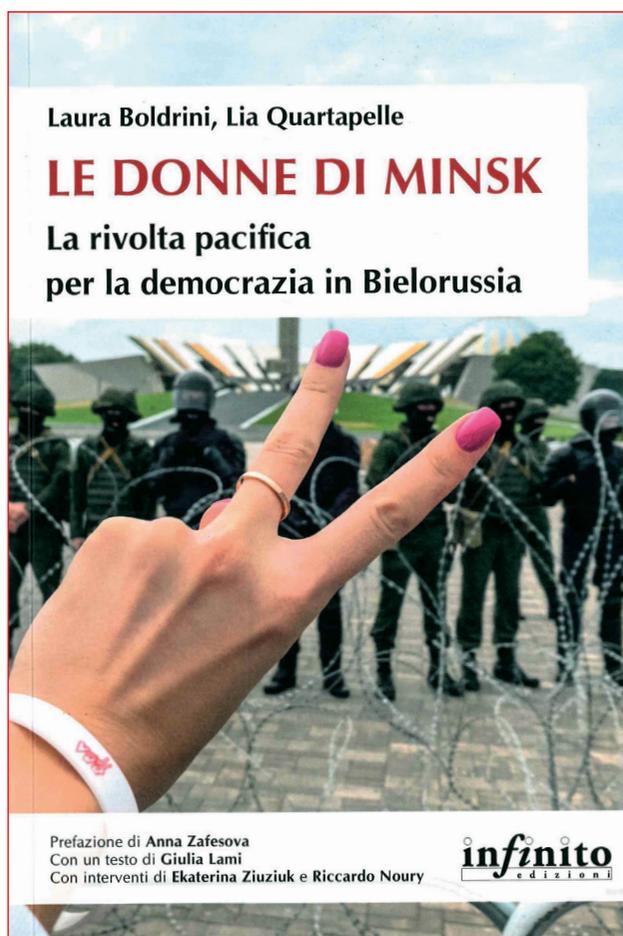
Una rivoluzione popolare viene repressa con una brutalità inaudita come ai tempi dei carri armati russi a Praga del 1968. Le ragazze di Minsk che avevano lottato con tanto entusiasmo, oggi sono in carcere oppure sono scappate dal loro Paese, per paura di venire incarcerate, picchiate, stuprate. Ogni giorno i tribunali del regime dispensano condanne a due, quattro, sei anni di carcere a semplici attivisti o manifestanti. I detenuti politici si contano a migliaia. Attualmente si calcola che possono essere in prigione della

Bielorussia da 5000 a 10.000 innocenti.

I paesi confinanti sono pieni di esuli che hanno scelto la fuga di fronte al dilemma atroce se rischiare la libertà o mettersi in salvo e lasciare come ostaggi al regime parenti e amici. Le denunce di torture sono centinaia: manganelli, elettroshock, soffocamenti e le morti sospette in cella sono casi su cui nessuno indaga, corpi che vengono restituiti con evidenti segni di trauma.

Anche le sanzioni commissionate dalla Unione Europea non hanno sortito nessun effetto. Anzi in alcuni casi hanno peggiorato la vita delle popolazioni che sono le prime vittime di questo regime dittatoriale, spingendo Lukashenko a chiedere protezione alla Russia di Putin. Di tutte queste cose parleremo nell'incontro con Iryna Khineika, ma parleremo anche dei drammi dei migranti ai confini della Polonia e della Bielorussia, dove si sta

consumando una tragedia apocalittica in cui a morire è la stessa Europa, calpestando quei diritti umani che in passato sono stati la bandiera del mondo occidentale, ma che ora fallisce apertamente sui valori in cui aveva costituita la sua identità, alimentando l'indifferenza e la propria ipocrisia.



Comitato Progetto Chernobyl.